

Care colleghe cari colleghi,

dalle numerose e-mail inoltrate in questo ultimo periodo dal nostro sindacato (RdB), avrete avuto sicuramente l'opportunità di valutare nel suo complesso il processo di riforma che il Governo sta elaborando della Pubblica Amministrazione. Come è a tutti noto in questo progetto hanno un peso preponderante alcuni aspetti: riduzione dei costi di gestione, trasformazione della normativa sul lavoro pubblico, promozione della privatizzazione.

Naturalmente tale quadro generale ha condizionato fortemente la natura del dibattito che si è svolto in senato il giorno 26 giugno u.s. Infatti il Rettore nel corso delle comunicazioni, dopo aver ricordato con entusiasmo il buon esito della cerimonia di conferimento dei premi intitolati ai coniugi Raeli, si è subito soffermato sulla nuova manovra finanziaria: sottolineando le fosche prospettive che si affacciano all'orizzonte sul piano delle risorse destinate alle Università. Da quello che sono riuscito a cogliere, se ne deduce che nel corso di questo anno e del prossimo saranno a disposizione dell'Ateneo fondi per affrontare le seguenti assunzioni: da 30 a 40 posti da I e II fascia, circa 50 ricercatori e 50 tecnici/amministrativi.

Il Rettore ha chiesto poi al Senato e ottenuto di delegare alla Conferenza dei Presidi la decisione circa la distribuzione di questi posti. In linea di principio come rappresentante del personale tecnico-amministrativo e limitatamente al profilo docenti, posso anche pensare di soprassedere circa le ragioni della delega. Ma resto molto dubbioso, per quanto attiene le assunzioni previste nei ruoli tecnico-amministrativi, circa il motivo per il quale dovremmo delegare ai Presidi queste scelte. Quali criteri saranno applicati per le decisioni? Come si valuteranno le priorità? Quali garanzie di trasparenza e di equità?

Credo proprio che fuori dal consesso senatoriale non sia proprio possibile per noi avere lumi sulle future procedure di assunzione. Dobbiamo quindi rassegnarci e prendere atto che di programmazione, dotazione organica e risorse disponibili non ne sappiamo ancora proprio niente. Si continua a navigare a vista in un mare burrascoso, mentre ci soffia minaccioso alle spalle il ciclone "Brunetta" pronto ad affondare la nave pubblica.

A tal proposito è illuminante il dibattito che si è svolto sul punto 5.8 dell'O.d.G. Luogo dove bisognava deliberare su la stipula, fra le tantissime che in ogni seduta sono avviate, di una convenzione con la Italcementi S.p.A. per il finanziamento di: "due posti di ruolo di personale non docente" a tempo indeterminato, ma la copertura finanziaria è prevista solo per i primi dieci anni, e dopo? Tutti noi rappresentanti del personale tecnico-amministrativo siamo intervenuti per esprimere forti dubbi e riserve circa l'opportunità di accettare questa stipula. Certo va riconosciuto che sono risorse aggiuntive per l'Ateneo ed infatti nel corso del dibattito, con un certo tono di sarcasmo, ciò ci è stato più volte ricordato e noi ne abbiamo preso atto. Pur riconoscendo fondate le loro ragioni contabili a mio giudizio restano in piedi, per lo meno, due ordini di problemi di carattere politico-gestionale: in primo luogo, a nessuno è dato di sapere se questi posti rientrano nei punti organici elaborati dalla programmazione dell'Ateneo o se rispondono solo ad esigenze esterne; in secondo luogo, si favorisce l'avvio di un pericoloso processo di sponsorizzazioni dei privati per finanziare assunzioni di ruolo a tempo indeterminato. Mortificando in questo modo, ad interessi privati e a fini particolari, il servizio pubblico che invece dovrebbe avere sempre un carattere generale e pubblico.

Il mio voto contrario alla stipula serve quindi a denunciare queste scelte di governo che in prospettiva potrebbero rivelarsi utili strumenti per trasformare l'Università in un istituto a stampo privato.

Giancarlo Di Santi